

CIAMPOLILLO, CIOFFI, CASTALDI, MARTELLI, GIROTTO, SANTANGELO, BLUNDO, SCIBONA, PUGLIA - Il Senato,

premessi che:

nell'ambito del sistema delle comunicazioni, la diffusione e lo sviluppo della "rete" costituiscono strumenti indispensabili per assicurare eguaglianza, libertà e democrazia in Italia;

ogni cittadino ha diritto di disporre di una rete efficiente, moderna e sicura;

lo Stato ha il dovere di assicurare che i beni essenziali e fondamentali per lo sviluppo della persona siano a disposizione di tutti i cittadini, e tra questi beni indubbiamente figura la rete;

il sistema delle telecomunicazioni costituisce un settore di indubbio rilievo strategico per lo sviluppo economico e sociale del Paese, anche in considerazione dell'effetto moltiplicatore sul prodotto interno lordo degli investimenti per le reti in fibra di nuova generazione;

nell'ambito delle iniziative dell'Unione europea in materia di telecomunicazioni presentate nel maggio 2010, l'Italia ha accumulato un forte ritardo infrastrutturale nei confronti degli altri Paesi europei per quanto afferente il raggiungimento degli obiettivi posti dall'Agenda digitale europea (COM (2010) 245), recepiti nell'ordinamento nazionale con l'articolo 47 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35;

gli obiettivi dell'Agenda digitale europea hanno messo in risalto come la crescita digitale richieda, tra l'altro, infrastrutture all'avanguardia, capaci di supportare i servizi digitali più evoluti;

considerato che:

Telecom Italia è una delle poche grandi imprese italiane a potenziale sviluppo globale, per le sue dimensioni, per il suo patrimonio tecnologico, per la professionalità dei suoi dipendenti, per la sua presenza internazionale, che nel nostro Paese controlla e gestisce le reti di telecomunicazioni, una delle principali infrastrutture che il Paese possiede;

in data 24 settembre 2013 è stato stipulato un accordo tra i soci della società Telco, che dovrebbe consentire in un prossimo futuro l'acquisizione da parte dell'azionista Telefonica Espana della maggioranza

delle azioni, e dunque la titolarità del controllo di fatto, di Telecom Italia, di cui la società Telco detiene circa il 22 per cento delle azioni;

la società Telco ha rilevato la partecipazione in Telecom Italia dalla società Olimpia che, a suo tempo, ne aveva esercitato il controllo di fatto (come dimostra l'esito delle assemblee del periodo dal 2002 al 2007). Tale situazione di controllo di fatto è dimostrata anche dal premio che Telco ha pagato agli azionisti di Olimpia rispetto alle quotazioni correnti di Telecom Italia e che ora la società Telefonica promette di pagare agli altri soci in Telco, ad esecuzione dell'accordo fra loro intervenuto il 24 settembre;

in base a tale accordo si modificherà la maggioranza assoluta dei voti nella stessa Telco, e dunque il controllo di fatto di Telecom Italia passerà nelle mani di Telefonica, senza che sia stata prevista alcuna offerta pubblica d'acquisto (Opa) rivolta agli altri detentori di azioni ordinarie Telecom Italia e ai detentori delle azioni di risparmio della società stessa;

l'esecuzione dell'accordo è subordinata al parere delle autorità di regolazione e dei Governi di Brasile e Argentina e, pertanto, l'assegnazione del diritto di voto alle nuove azioni acquisite da Telefonica potrà aver luogo non prima del 1° gennaio 2014;

i recenti passaggi azionari si inseriscono in una storia societaria che, sin dal 1997, è stata caratterizzata dalla mancanza di strategie industriali da parte degli azionisti di controllo, più interessati agli aspetti finanziari delle operazioni di acquisto e debito che a quelli manageriali. I passaggi di controllo si sono quindi succeduti attraverso offerte pubbliche sostenute con operazioni a debito, poi scaricati sulla società, oppure attraverso la scalata di catene piramidali di società, che consentono il passaggio di controllo senza offerta pubblica. Da una situazione di elevata redditività, in parte connessa alla posizione monopolistica goduta in passato, e di bassa incidenza degli oneri finanziari netti sul fatturato, la società è andata verso una situazione in cui i debiti superano largamente il patrimonio, combinandosi con una redditività di base in declino, investimenti bassi e dismissioni di attività;

rilevato che:

il decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, recante "Norme in materia di poteri speciali sugli assetti societari nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché per le attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni", convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, prevede l'emanazione da parte del Governo di una serie di regolamenti attuativi, a partire da quello che individua le reti e gli impianti, ivi compresi quelli necessari ad assicurare l'approvvigionamento minimo

e l'operatività dei servizi pubblici essenziali, i beni e i rapporti di rilevanza strategica per l'interesse nazionale nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni, nonché la tipologia di atti o operazioni all'interno di un medesimo gruppo ai quali non si applica la disciplina speciale;

in data 30 settembre 2013 il Governo ha trasmesso al Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 novembre 2012, n. 253, concernente il regolamento recante l'individuazione delle attività di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale; lo schema di decreto prevede, in particolare, che «ai fini dell'esercizio dei poteri speciali di cui all'articolo 1 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, rientrano negli attivi di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni le reti e gli impianti utilizzati per la fornitura dell'accesso agli utenti finali dei servizi rientranti negli obblighi del servizio universale e dei servizi a banda larga e ultralarga»;

non sono stati invece finora adottati i regolamenti con i quali, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del citato decreto-legge n. 21 del 2012, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono individuati le reti e gli impianti, ivi compresi quelli necessari ad assicurare l'approvvigionamento minimo e l'operatività dei servizi pubblici essenziali, i beni e i rapporti di rilevanza strategica per l'interesse nazionale nel settore delle comunicazioni (oltre che dell'energia e dei trasporti); non è stato parimenti adottato il regolamento con cui, ai sensi del comma 9 del medesimo articolo, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono emanate le disposizioni attuative in materia di esercizio dei poteri speciali nel settore delle comunicazioni;

considerato inoltre che:

il principale obiettivo della normativa sulle Opa, fissata dal testo unico della finanza (TUF) di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998, e successive modificazioni, è quello di realizzare una maggiore trasparenza e certezza giuridica in merito all'equità di trattamento degli azionisti di controllo e di minoranza, soprattutto nel caso di acquisizioni ed assunzioni del controllo aventi dimensione transfrontaliera, al fine di tutelare in maniera adeguata gli interessi degli azionisti e dei dipendenti delle società coinvolte nelle operazioni di acquisizione. La presenza di norme uniformi in materia di offerte pubbliche serve a garantire una maggiore efficienza e trasparenza del mercato del controllo societario in ambito comunitario;

a tal fine è stato previsto che chiunque acquisti azioni oltre una certa soglia sia obbligato a lanciare un'Opa rivolta a tutti gli azionisti e che analogo obbligo si determini anche quando cambi la maggioranza assoluta all'interno di una società o di un accordo pattizio che controlla una partecipazione già superiore alla soglia;

è evidente ormai come l'attuale soglia unica del 30 per cento non tuteli le società ad azionariato diffuso, come accaduto nel caso di Telecom. Ancora una volta, sono stati calpestati i diritti degli azionisti di minoranza e di risparmio di Telecom, in assenza di un sistema di soglie che avvicini la soglia dell'Opa obbligatoria a livelli di partecipazione che consentono l'esercizio del controllo nelle società ad elevata capitalizzazione,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi al fine di introdurre, con la massima urgenza, le necessarie modifiche al TUF, in modo da rafforzare i poteri di controllo della Consob nell'accertamento dell'esistenza di situazioni di controllo di fatto da parte di soci singoli o in concerto tra loro, in linea con le decisioni già assunte dalla Consob stessa in casi analoghi, nonché a diversificare, compatibilmente con la normativa comunitaria, il sistema di soglia in base alla struttura proprietaria della società;

2) a completare, quanto prima, l'adozione dei regolamenti previsti dal decreto-legge n. 21 del 2012, con i quali sono individuati le reti e gli impianti, ivi compresi quelli necessari ad assicurare l'operatività dei servizi pubblici essenziali, i beni e i rapporti di rilevanza strategica per l'interesse nazionale nel settore delle comunicazioni e sono emanate le disposizioni attuative in materia di esercizio dei poteri speciali nel medesimo settore delle comunicazioni;

3) ad assicurare un più rapido sviluppo delle reti in fibra di nuova generazione, coerentemente con gli obiettivi posti dall'Agenzia digitale europea;

4) ad assicurare piena tutela e valorizzazione dell'occupazione e del patrimonio di conoscenze e competenze di Telecom Italia;

5) ad adottare, in ogni caso, tutte le misure finalizzate ad assicurare che l'infrastruttura di rete sia pubblica o comunque sotto il controllo pubblico, così da garantire il rispetto dei diritti fondamentali della persona e della promozione dell'iniziativa di impresa nel Paese.